FRANCOFORTE — Reparti di marines americani appena sbarcati dai giganteschi aerei da trasporto provenienti direttamente dagli Stati Uniti per partecipare a manovre militari congiunte con la Bundeswehr

Nel 30° anniversario dell'aggressione hitleriana

Offensiva revanscista a Bonn Kiesinger attacca liberali e SPD

Il presidente socialdemocratico Heinemann invita i tedeschi ad aprire « un nuovo capitolo con i vicini orientali »

BONN, 1

Un'ulteriore sterzata su posizioni di destra hanno caratterizzato ieri i comizi elettorali della democrazia cristiana tedesco occidentale con il ribadimento di tutte le posizioni più oltranziste, sia in politica estera che quella militare. Il cancelliere Kiesinger, partendo dalla premessa che « il mondo è attualmente pericoloso come 20 anni fa » ha aggiunto che la campagna elettorale in corso nella Germania Occidentale è « la più importante dal 1949 ad oggi ».

Dopo aver introdotto questo elemento che riporta ai tempi più duri della guerra fredda, il cancelliere ha detto esplicitamente che il suo partito osteggerà in tutti i modi una eventuale coalizione fra socialdemocratici e liberali, poiché ciò « metterebbe a repentaglio i successi conseguiti tanto in politica estera quanto nella politica di difesa » vale a dire, nel linguaggio della CDU l'assoluto misconoscimento della realtà europea scaturita dalla seconda guerra mondiale e il sempre crescente riarmo della Bundeswehr, compresa la pretesa delle armi atomiche. Nello stesso giorno, d'altro canto il leader liberale Scheel veniva attaccato violentemente nella marea di comizi e raduni di profughi revanscisti per aver messo in guardia i tedeschi dall'accarezzare il sogno di una Germania nelle frontiere del 1937.

Per aver pronunciato queste realistiche parole il presidente del partito liberale è stato accusato nientemeno che di « comunismo », al grande raduno dei profughi revanscisti tenutosi ieri a Bad Godesberg, proprio nel trentesimo anniversario dell'aggressione hitleriana alla Polonia e dello scoppio della seconda guerra mondiale. I socialdemocratici sembrano mostrarsi preoccupati di questa marea montante di revanscismo, se su uno dei loro più influenti organi, la *Neue Rhein Zeitung*, scrivono che « danno da pensare le proteste dei profughi, in modo particolare perché hanno luogo nella ricorrenza del 30esimo anniversario della aggressione di Hitler contro la Polonia ». In questo quadro, particolare significato e rilievo acquista l'appello lanciato ieri dalla radio e dalla televisione di Bonn dal presidente socialdemocratico della RFT, Gustav Heinemann per aprire quello che egli chiama « un nuovo capitolo di storia con i nostri vicini orientali ».

Heinemann fa un riferimento diretto alla Polonia, con la quale, egli afferma « tutto è da rifare ». « Dobbiamo opporci con tutta la decisione possibile al flagello di una nuova guerra », afferma Heinemann. Dopo aver ricordato che la Polonia fu la prima vittima dell'attacco tedesco e che ebbe a subire sei milioni di perdite umane, il capo dello stato federale constata che « così come sono, i rapporti fra Polonia e Germania occidentale non possono rimanere » e che per arrivare all'auspicata riconciliazione dei due popoli « è necessario creare decisive premesse affinché vengano definitivamente colmati gli abissi che ci dividono ». E conclude « per stabilire nuovi rapporti fra gli uomini bisognerà saper prendere parte ai timori ed ai lutti, alla fiducia ed alle sensibilità dei nostri avversari ».

Ripresa dei contatti diretti jugo-sovietici

Gromiko a Belgrado in visita ufficiale

Problemi europei e Medio oriente al centro dei colloqui

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 1

Domani giungerà a Belgrado il ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Egli si tratterrà in Jugoslavia 4 giorni su invito del ministro degli Esteri Tepavac e avrà colloqui e contatti oltre che col suo collega jugoslavo, coi massimi dirigenti dello Stato e molto probabilmente anche con Tito.

La visita di Gromiko, la prima di un dirigente sovietico dopo quella compiuta da Brezhnev nel settembre del '65, è il risultato di un clima più disteso creatosi tra i due paesi e costituisce di fatto il rilancio dei rapporti e dei contatti tra l'URSS e la Jugoslavia dopo le aspre polemiche che erano seguite agli avvenimenti del 21 agosto 1968. Sintomi di un tale corso si erano già potuti vedere da alcuni mesi a questa parte nell'assenza, dai giornali dei due paesi, delle polemiche che avevano invece caratterizzato i rapporti dopo i fatti di Praga.

I comunisti jugoslavi d'altronde non avevano mai nascosto la loro volontà di evitare che la polemica e il dibattito ideologico influissero negativamente sui rapporti fra i due Paesi. Non a caso il « Komunist », settimanale ufficiale della Lega dei comunisti jugoslavi, sottolineava nel suo ultimo numero che « questa visita è stata ispirata dalla buona disposizione di ambedue i paesi a diminuire o ad eliminare, attraverso sforzi reciproci, le difficoltà createsi nei rapporti jugo-sovietici », e aggiungeva inoltre che la collaborazione « è suscettibile di sviluppi nonostante la presenza di differenze su molti problemi ».

Quindi anche se è opportuno non attendersi risultati spettacolari dai colloqui che si avranno nei 4 giorni di permanenza del ministro degli esteri sovietico in Jugoslavia, tuttavia essi costituiscono già di per sé un fattore positivo nelle relazioni tra questi due paesi socialisti.

I colloqui a quanto è dato sapere, oltre ai problemi della collaborazione e degli scambi bilaterali, affronteranno i problemi connessi agli sviluppi della crisi del Medio Oriente e soprattutto il tema dell'Europa, alla luce delle consultazioni in corso attualmente fra i paesi di questo continente, per arrivare ad una conferenza sulla sicurezza europea. Come è noto la Jugoslavia ha reagito positivamente all'appello di Budapest e quindi gli incontri saranno utili per poter ulteriormente precisare le rispettive posizioni su questo importante tema.

Nel clima distensivo di questi giorni è apparso inopportuno e addirittura provocatorio un articolo del « Knijzevne-Novine » (il giornale degli scrittori serbi molto polemico nei confronti del partito jugoslavo) il quale, affrontando il problema della presenza sovietica in Cecoslovacchia, si abbandona a una serie di gravi affermazioni e arriva a istituire un parallelo tra i soldati sovietici in quel paese e i soldati americani nel Vietnam del sud.

Franco Petrone

Presenti i capi di stato della RAU, Siria, Giordania ed Iraq

Per stasera l'inizio del «piccolo vertice»

Colloqui preliminari tra Nasser, re Hussein e Atassi - Riunita anche la sesta sessione del Consiglio nazionale palestinese a cui partecipa anche il FPLP - Intensa attività dei guerriglieri lungo il Giordano - Giunte a Tel Aviv le quattro donne israeliane liberate a Damasco

IL CAIRO, 1.

Il presidente siriano Nureddin Al Atassi è giunto inaspettatamente al Cairo per partecipare assieme ai capi di Stato dell'Egitto, Giordania e Iraq ai lavori del « Piccolo vertice il cui inizio si prevede per stasera ». Subito dopo l'arrivo di Atassi c'è stato un primo incontro a tre al quale, oltre al presidente siriano hanno partecipato Nasser e re Hussein. Questi due ultimi si sono nuovamente incontrati oggi per circa 20 minuti. Su questi colloqui preliminari non è stato diffuso nessun comunicato.

Il fronte popolare di liberazione palestinese, il gruppo che ha organizzato il rapimento dell'aereo della TWA, ha annunciato che parteciperà ai lavori del Consiglio nazionale palestinese che si riunirà anche esso a partire da stasera al Cairo. Fino ad oggi il FPLP aveva boicottato i lavori del Consiglio.

Scontri si sono verificati lungo la frontiera del Giordano tra le truppe israeliane e giordane. Secondo un comunicato diffuso ad Amman gli israeliani hanno aperto il fuoco nelle prime ore di oggi contro le postazioni giordane con mitragliatrici, mortai e artiglieria. I giordani hanno risposto al fuoco che è durato complessivamente 40 minuti.

Più intensa l'attività dei guerriglieri palestinesi che lungo un tratto di frontiera di oltre 20 chilometri hanno attaccato tutte le pattuglie israeliane nella zona. Si tratta del primo attacco coordinato tra gruppi di « commandos » palestinesi. Si registrano anche due attacchi contro « Kibbutz » uno nella zona di Tiberiade l'altro presso le alture di Golan. In quest'ultimo attacco un guerrigliero è stato ucciso.

Infine proiettili di mortaio sono stati sparati dal territorio libanese nella zona di Monte Hermon contro alcune pattuglie israeliane.

In risposta ai massicci attacchi dei guerriglieri, aerei israeliani hanno effettuato un'incursione contro la Giordania. L'attacco è durato oltre 15 minuti.

Sono giunte a Tel Aviv le quattro donne israeliane rilasciate dalle autorità di Damasco. Prima della loro partenza dalla capitale siriana le donne hanno ringraziato il governo siriano per l'ospitalità ed il buon trattamento ricevuto.

Un portavoce del ministero degli esteri israeliano aveva fatto sapere ieri sera che la liberazione delle quattro donne « non modifica in nulla la nostra posizione sul fondo della questione. Continuiamo ad esigere la liberazione di tutti i cittadini israeliani che erano a bordo dell'aereo della TWA senza nessuna eccezione o condizione ».

Il FPLP ha espresso il suo disappunto per il rilascio delle quattro donne. Un portavoce del fronte ha detto che le israeliane erano prigioniere del movimento di resistenza della Palestina e che si sperava « che esse sarebbero state trattenute per qualche tempo e scambiate con alcune nostre ragazze detenute in Israele ».

GERUSALEMME, 1.

L'australiano Michael Rohan è stato oggi formalmente accusato di aver provocato dolosamente l'incendio della moschea di Al-Aqsa. Si ritiene che il processo avrà luogo tra una ventina di giorni.

Dopo che un embolo ha eliminato Costa e Silva

Tre militari al potere in Brasile

Scartato dai generali e dagli ammiragli il vice presidente che avrebbe dovuto assumere la massima carica

RIO DE JANEIRO, 1

Un triunvirato militare ha assunto tutti i poteri in Brasile, in seguito alla scomparsa dalla scena politica del presidente in carica, il generale Costa e Silva, colto sabato da un embolo che lo ha paralizzato e gli ha tolto parzialmente l'uso della parola. Lo infortunio del presidente ha fatto precipitare una crisi politica che serpeggiava da tempo nelle sfere dirigenti del regime, e che opponeva diverse tendenze definite l'una « dura » e l'altra « moderata », per quanto nessuna delle due mettesse in causa la sostanza del regime militare che dal 1964 governava il Brasile dopo il colpo di Stato che aveva portato al defenestramento del presidente Goulart. Costa e Silva avrebbe dovuto annunciare, a quanto si dice, l'imminente riapertura del Parlamento, e il varo di una nuova costituzione. Entrambe le misure sono state ora sospese.

Il colpo apoplettico che ha colto Costa e Silva mentre si trovava in volo nell'aereo presidenziale avrebbe dovuto comportare l'assunzione della carica presidenziale da parte di un civile, il vice presidente Peero Aleizo. Di fronte alla nuova situazione, i militari hanno agito rapidamente: essi hanno dapprima tenuto nascosta la notizia della improvvisa malattia di Costa e Silva, tenendo una serie di riunioni al massimo livello nell'edificio del ministero della Guerra, riunioni continuate durante tutta la giornata di ieri. Essi hanno avuto tutto il tempo di dirimere le divergenze sorte, inevitabilmente, tra le loro file: il Paese era all'oscuro di quanto stava accadendo, e a Rio de Janeiro, l'attenzione dell'opinione pubblica era attirata da due avvenimenti scarsamente politici: l'incontro di calcio tra le squadre del Brasile e del Paraguay, valevole per la qualificazione ai campionati mondiali (incontro che ha attirato duecentomila persone allo stadio) e il Gran Premio ippico, che attirò ventimila spettatori. A sera, quando ormai la maggior parte degli spettatori era rientrata a casa, e le vie della città erano percorse da migliaia di automobili e da cortei di sportivi con le bandiere della squadra brasiliana, che passando davanti al ministero della Guerra non si chiedevano nemmeno la ragione dell'attività che vi regnava, veniva dato il duplice annuncio, quello dell'impedimento del Presidente e quello della creazione del triunvirato militare.

Il triunvirato è composto dal generale Aurelio Lyra Tavares, ministro dell'Esercito, dall'ammiraglio Augusto Rademaker, ministro della Marina, e dal brigadiere Marcio de Souza e Mellon ministro della Aeronautica. Solo il primo, per quanto la definizione possa valere nel caso di un generale brasiliano, viene considerato un « moderato ».

L'annuncio ufficiale della decisione diceva: « I ministri militari non hanno voluto affidare ad un civile i poteri presidenziali, perchè la situazione che il Paese sta attraversando non consente che vengano trasferiti ad un civile i poteri inerenti alla carica di comandante delle forze armate ». Il triunvirato, è detto ancora, è il solo ad avere « la responsabilità interna, totale e sovrana della sicurezza » e « per assicurare nell'ordine la continuità dell'esercito al potere ». La misura, si assicura, è « temporanea », ed è questa a quanto si dice l'unica concessione alla linea « moderata ». I « duri » erano favorevoli ad una soluzione permanente, ma un leggero miglioramento nella condizioni di Costa e Silva avrebbe indotto a ripiegare sulla formula « temporanea ».

I militari, per assicurarsi un periodo di tempo adeguato per prendere tutte le misure del caso, hanno impedito ai giornali, che stavano preparando per oggi edizioni straordinarie, di uscire, impedendo inoltre ai giornalisti di entrare al ministero della Guerra e persino di sostare nelle adiacenze.

Augusto Rademaker (a sinistra) e Marcio de Souza due dei tre generali che hanno preso il potere in Brasile

In un articolo sulla seconda guerra mondiale

La Pravda: meditate sull'esperienza del passato

Dopo la bomba del « Dipartimento di Stato » l'imperialismo mostra di nuovo i suoi contorni reali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

La « bomba » del Dipartimento di Stato americano sui pretesi piani segreti sovietici per la « guerra preventiva » contro la Cina ha fatto un po' di rumore per qualche giorno ma poi — come era inevitabile — la realtà — e la realtà della politica imperialistica nel mondo, prima di tutto — è tornata a mostrarsi coi suoi contorni reali, ed oggi è lo stesso « New York Times », rilevano gli osservatori politici di Mosca, ad invitare i lettori a non dare troppo credito alle voci del Dipartimento di Stato e a permettere così di cogliere meglio le ragioni che hanno spinto i dirigenti americani ad organizzare una simile provocazione che è fondamentalmente diretta a rendere ancora più gravi i rapporti fra Cina e URSS.

D'altro canto — ci sembra necessario aggiungere — il fatto stesso che i dirigenti più responsabili della politica americana abbiano deciso di rivolgere contro l'Unione Sovietica, attorno ad un tema così grave, le loro armi propagandistiche, dimostra che è nell'URSS che essi vedono l'ostacolo principale alla loro politica e che è da un aggravarsi dei rapporti fra i due paesi socialisti che essi contano di ricavare nuovo spazio per la loro iniziativa.

A Mosca comunque la « Pravda » non accenna all'episodio limitandosi, come nei giorni scorsi, a sottolineare con un nuovo articolo dedicato al trentesimo anniversario della guerra mondiale che « una lotta è oggi in corso, quella fra i due sistemi mondiali, in questa lotta sono le forze reazionarie guidate dagli imperialisti americani a scegliere la via dell'aggressione e della corsa agli armamenti » e che dunque per evitare una nuova guerra occorre riflettere sull'esperienza del passato

L'articolo, del generale P. Ilin, è dedicato a denunciare le responsabilità dei governi della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, e anche della Polonia e della Cecoslovacchia che, dominati dall'anticomunismo e dall'antisovietismo più cieco, nel 38-39 hanno di fatto incitato Hitler a scatenare il conflitto. Infatti, nota la « Pravda », il governo polacco respinse l'appoggio sovietico e preferì le illusorie « garanzie » franco-inglesi. Allo stesso modo si erano comportati precedentemente i dirigenti cecoslovacchi. (La « Pravda » cita a questo proposito una dichiarazione di Gottwald al quale Stalin aveva detto che l'Unione Sovietica era pronta ad aiutare militarmente la Cecoslovacchia anche nel caso in cui la Francia non avesse mantenuto fede agli impegni).

La verità è che l'Inghilterra e la Francia fecero di tutto fra il 38 e il 39, prosegue la « Pravda », per spingere la guerra verso est consapevoli che se molti erano i motivi di divisione all'interno del mondo capitalistico, vi era però anche un terreno unitario: l'ostilità nei riguardi dell'URSS. L'articolo affronta poi il tema del patto sovietico-tedesco ricordando che il governo sovietico propose varie volte, ma sempre invano, alla Francia e all'Inghilterra un trattato di aiuto reciproco contro la Germania hitleriana. Ancora due settimane prima della guerra erano in corso a Mosca le trattative militari tra delegazioni dei tre paesi e da parte sovietica venne dichiarato ufficialmente in quell'occasione « che l'URSS era pronta a gettare sul campo in otto-venti giorni centoventi divisioni di fanteria, sedici di cavalleria, cinquemila cannoni pesanti, novediecimila carri armati e cinquemila aerei ». Oltre a ciò, in caso di aggressione contro la Francia e l'Inghilterra, l'Unione Sovietica avrebbe potuto sostenere i due paesi con una forza pari al 70 per cento del totale delle forze armate alleate.

I governi di Londra e di Parigi « fecero però di tutto per non essere coinvolti in un impegno comune con i sovietici », così le trattative fallirono e ad Hitler venne aperta la strada verso est. Il governo sovietico si trovò così costretto a scegliere tra « una guerra contro la Germania nelle difficili condizioni di isolamento create dalla Francia e dall'Inghilterra o un "periodo di tregua" per guadagnare tempo ». Il governo sovietico, ricorda la « Pravda », scelse la seconda via.

Ricorre in questi giorni anche l'anniversario della capitolazione del Giappone. Per la occasione le « Isvestia » pubblicano stasera un articolo del maresciallo Zakarov, capo di Stato maggiore generale delle forze armate sovietiche, che sottolinea il contributo dato dall'URSS alla guerra contro il militarismo giapponese. Zakarov ricorda anche « l'enorme aiuto materiale, economico e militare » dato dall'Unione Sovietica alla Cina nella lotta contro gli aggressori giapponesi e ricorda che fu proprio questo aiuto « a permettere al PCC di dar vita all'esercito di liberazione popolare ».

Questi fatti restano, conclude Zakarov, anche se oggi i dirigenti di Pechino fingono di ignorarli.

a. g.

DALLA PRIMA

Libia

colpo di stato? Quali forze sociali lo appoggiano?

Una prima risposta a tali domande nasce, per il momento, da alcune semplici informazioni e riflessioni. La Libia è un paese in cui esistono forti contrasti politici e sociali. Ad una classe dirigente ricchissima, grazie al petrolio, composta dai familiari dell'ex sovrano e dalla grande borghesia « compradora », strettamente legata agli interessi dei monopoli petroliferi stranieri e all'imperialismo americano e britannico, si contrappongono una classe media che vive in condizioni modestissime, ed un proletariato assai misero e duramente sfruttato. Sono queste le classi popolari nelle quali fermentavano i sentimenti patriottici, antimperialisti, filo-egiziani, filo-siriani, repubblicani, rivoluzionari. L'esercito, istruito da ufficiali inglesi, e ben armato, aveva dato segni anche recenti di insofferenza nei confronti della linea politica monarchica, prona alla volontà di Washington e di Londra. Nel giugno 1967, durante l'aggressionne israeliana, alcuni ufficiali libici di sentimenti patriottici circondarono con le loro truppe la base americana di Weelus (Uilas) presso Tripoli, e quella britannica di Al-Adem, presso Tobruk. Contemporaneamente, gruppi di giovani davano vita a tempestose manifestazioni anti-israeliane.

Nella primavera del 1968 si parlò di un « tentativo insurrezionale d'ispirazione baasista » (cioè ispirato dall'ideologia del Partito socialista della rinascita araba, Baas, che è al potere in Siria e in Irak). Decine di giovanni di sentimenti repubblicani e socialisti furono arrestati e processati. In seguito si parlò di un « movimento socialista » clandestino, che aveva ramificazioni soprattutto nelle università e fra gli ufficiali più giovani. E' certo, comunque, che la rivoluzione repubblicana troverà largo appoggio fra le masse popolari libiche.

A tarda sera, radio Tripoli ha annunciato che il consiglio della rivoluzione, formato da ufficiali dell'esercito e della aviazione, ha eletto presidente del consiglio (e quindi, in pratica, capo dello stato) il gen. Saad Ed-Din Sciuierb.

Tutte le comunicazioni con l'estero sono interrotte: sono chiusi porti, aeroporti e frontiere: è in vigore il coprifuoco: sono stati soppressi i giornali « El Umma » (la nazione), « El Alam » (la bandiera), « El Bilad » (il paese), le riviste della radio e della TV e la rivista « Libia El Haditha » (Libia attuale).

Nella serata la RAU e l'Iraq hanno riconosciuto il nuovo regime repubblicano in Libia. Il consiglio iracheno rivoluzionario ha deciso — ha detto radio Bagdad — di riconoscere pienamente la rivoluzione libica « in vista del suo grande effetto nel dare impulso alla rivoluzione progressista araba, per conseguire gli scopi della nazione araba per l'unità, la libertà e il socialismo ».

ANKARA

Re Idris minimizza: « nulla di grave »

ANKARA, 1.

Re Idris ha avuto notizia del colpo di stato mentre si trovava a Bursa in Turchia, dove sta seguendo una cura presso le locali sorgenti termali. L'albergo dove egli alloggia con 35 persone di seguito, il «Celik Palas», non appena si è diffusa la notizia è stato assediato dai giornalisti, ma invano essi hanno cercato di mettersi in contatto diretto con lui. Solo più tardi ha fatto comparire dinanzi ai giornalisti un suo portavoce il quale ha detto tra la sorpresa generale che « re Idris ritiene che nulla sia avvenuto in Libia, nonostante le notizie allarmanti diffuse da alcune agenzie di stampa straniere. Egli — ha continuato il portavoce del re — continua tranquillamente la sua cura... Sua maestà è al corrente di ciò che è avvenuto in Libia, ma vi ripeto, non vi è nulla di grave ».

Dopo queste dichiarazioni, che hanno lasciato sbalorditi tutti i giornalisti e che sono apparse un espediente perlomeno ingenuo di minimizzare la cosa, il portavoce ha concluso che il re « tornerà in patria alla data precedentemente stabilita, cioè a partire dal 20 settembre prossimo ». Da indiscrezioni apprese negli ambienti governativi turchi, re Idris avrebbe tuttavia comunicato alle autorità locali di volersi trattenere in Turchia « fino a quando la situazione nel suo paese non sarà chiarita ». Il monarca era giunto in Turchia tre settimane fa per seguire una cura termale tendente ad alleviare i disturbi circolatori di cui soffre da anni.

IL CAIRO

Un avvenimento molto importante

IL CAIRO, 1.

Nessun commento ufficiale è stato fatto fino ad era al Cairo sul colpo di stato avvenuto in Libia. L'agenzia ufficiale egiziana « Mena » si è limitata oggi a confermare che le forze armate hanno assunto il potere a Tripoli, citando un annuncio di Radio Bengasi secondo il quale è stato proclamato un regime repubblicano.

L'assunzione del potere da parte dell'esercito in Libia è considerata dagli osservatori politici occidentali del Cairo un avvenimento molto importante. Essi ritengono che l'avvenimento rischia di avere gravi conseguenze a causa delle ricchezze petrolifere e della situazione geografica del paese, dei legami che la monarchia ha con gli inglesi e infine a causa delle basi aeree e militari americane ed inglesi sul territorio libico.

Questi osservatori si pongono una serie di domande: 1) se il colpo di stato sia completamente riuscito (il dubbio sembra nascere da incerte notizie su sparatorie che sarebbero avvenute a Tripoli stamane); 2) chi sono gli esecutori del colpo di stato. Si tratta — ci si chiede — di semplici nazionalisti o di progressisti che si ispirano al regime del vicino Egitto?; 3) quale sarà la reazione di re Idris, che, a loro avviso, costituirebbe un fattore di equilibrio e di stabilità.

Infine al Cairo si fanno ipotesi sulla reazione di inglesi e americani, i cui interessi in Libia sono importantissimi. Questi due paesi, praticamente, controllano tutta la produzione petrolifera, che raggiunge i tre milioni di barili al giorno e che supera quella dell'Iran. Inoltre la base americana di Wheelus Field, alla periferia di Tripoli, è la più importante di quelle esistenti al di fuori degli Stati Uniti.

MOSCA

Il rovesciamento della monarchia è legato ai bisogni interni del paese

MOSCA, 1.

La televisione di Mosca ha dato questa sera un chiaro ma cauto benvenuto al colpo di stato in Libia.

Il commentatore Vladimir Kudryavtsev, dopo aver letto un lungo resoconto su quanto avvenuto in Libia, ha detto che il pieno significato del colpo di stato non potrà essere colto finché i nuovi dirigenti non avranno definito la loro politica e mostrato la parte di appoggio militare di cui godono

« Ma, ha aggiunto il commentatore, è già chiaro che il rovesciamento della monarchia è connesso con i bisogni interni del paese, con i problemi politici insoluti, con la povertà della gran maggioranza della popolazione e l'insoddisfazione per la politica estera del paese ».

WASHINGTON

Un problema interno della Libia

WASHINGTON, 1.

Il dipartimento di Stato americano, nella sua prima dichiarazione ufficiosa sugli avvenimenti libici, ha affermato di considerare il colpo di Stato di Tripoli una questione interna libica ed ha sottolineato che i responsabili del colpo hanno, in tutte le loro dichiarazioni fino a questo momento, affermato la loro intenzione di onorare gli impegni assunti dal deposto governo monarchico.

TUNISI

Bourghiba interrompe le vacanze

TUNISI, 1.

Gli avvenimenti in Libia sono stati stamane esaminati dal presidente Burghiba il quale ha interrotto la sua vacanza per incontrarsi con il figlio che ricopre la carica di ministro degli Esteri. L'istaurazione di un regime nettamente pro-arabo in Libia — si afferma a Tunisi — accentuerebbe l'isolamento della Tunisia, notoriamente filo-occidentale.

Aggressione

sbloccata, uno sciopero generale paralizzerà tutti i settori della vita pubblica di Nocera. Tale decisione è la volontà unanime dei tre sindacati che guidano la lotta e che è stata espressa con molta forza nel corso del comizio del compagno Amarante.

Per Nocera Inferiore si rivelerà giustamente una radicale svolta nell'indirizzo finora seguito nell'ambito della industria di trasformazione. I sindacati chiedono l'intervento pubblico, teso ad affrontare i mali che travagliano il settore, nell'interesse esclusivo dei lavoratori e della collettività Per questo fondamentale obbiettivo che è l'unica strada per dare al problema una soluzione adeguata, i sindacati si muoveranno con sempre più combattivo e unitario spirito di lotta.

Intanto domani sera è previsto un incontro a Napoli tra i partiti politici che hanno dato vita al Comitato e l'Ente di sviluppo agricolo per la Campania, il cui intervento è stato reclamato per la salvezza della « Conserviera Meridionale ».

La CGIL, stigmatizzando la provocazione fascista di stamane, avvenuta, dice un comunicato, mentre « la forza pubblica ha tenuto un atteggiamento passivo che ha lasciato libertà d'azione alle squadracce », ha richiamato « l'attenzione dei lavoratori e delle autorità contro questi episodi che nel Mezzogiorno hanno già manifestato rabbia e impotenza di talune forze del padronato e della speculazione verso la crescita in atto della azione sindacale dei lavoratori ». Il ripetersi di queste provocazioni — conclude il comunicato — troverà « la decisa risposta dei lavoratori, dei sindacati e delle forze democratiche ».